



CITTA' DI SIRACUSA

European Capital of Culture

European Capital of Culture is a special title that is given to one or more cities by European Union. Having that title, chosen city has to organize several important cultural events during the year. Due to the city nomination (European Capital of Culture) these events are specially exposed in front of the eyes of European and World public. From its beginnings up until now this project has been upgraded but still hasn't lost its original goals – to expose diversity of the European cultures, to improve the knowledge of each other's in different languages, to expose cultural traditions, religions and by highlighting common cultural basis to spread spreading the awareness of being part of the same European community.

Capitale europea della cultura è un titolo speciale che viene dato a una o più città dall'Unione Europea. La città scelta deve organizzare diversi importanti eventi culturali durante l'anno. Essendo capitale europea della cultura, questi eventi sono particolarmente esposti agli occhi del pubblico europeo e mondiale. Dai suoi esordi fino ad oggi questo progetto è stato attualizzato, ma ancora non ha perso i suoi obiettivi originali - illustrare le diversità delle culture europee, migliorare la conoscenza reciproca in diverse lingue, illustrare le tradizioni culturali, le religioni, evidenziando la comune base culturale per diffondere la consapevolezza di essere parte di una stessa comunità europea.

Bozza di Proposta

SIRACUSA, 2-5 AGOSTO 2013

1. Capitale Europea della Cultura 2019

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea (UE) nel 1985 ha adottato il titolo di «Capitale europea della cultura» al fine di contribuire al ravvicinamento dei popoli europei. L'obiettivo primario, dichiarato dall'U.E., è valorizzare la ricchezza, la diversità delle culture europee e i loro tratti comuni, migliorare la conoscenza che i cittadini europei hanno gli uni degli altri, favorire la presa di coscienza dell'appartenenza ad una medesima comunità «europea».

Con i numerosi visitatori che ha saputo attirare, questo titolo ha ottenuto un successo sempre maggiore nel corso degli anni. Notevole è stato ed è, inoltre, il suo impatto culturale e socio-economico sulle città e sui territori che hanno ottenuto il riconoscimento.

Dal 1985, sono state 32 le città designate Capitali europee della cultura, da Stoccolma a Praga, da Atene a Glasgow, da Cracovia a Porto. In Italia hanno già ottenuto il titolo le città di Firenze (1986) e di Genova (2004). Per il 2019, il titolo, verrà assegnato ad una città italiana e ad una città della Bulgaria.

Il programma prevede che ogni anno vi siano due Capitali Europee della Cultura, secondo un criterio di rotazione degli Stati membri dell'UE e secondo un calendario già definito dall'UE. All'Italia toccherà nuovamente nel 2033, insieme ad una città dei Paesi Bassi.

L'iniziativa relativa alla Capitale Europea della Cultura, costituisce uno dei più prestigiosi e visibili avvenimenti culturali europei. La portata e l'ampiezza dell'evento sono considerevoli, di conseguenza i requisiti necessari per ottenere il titolo sono rigorosi, sia dal punto di vista artistico che da quello culturale. Il successo della manifestazione dipende dalla qualità del programma, dall'impegno delle autorità pubbliche, in particolare in termini di finanziamento, e dalla partecipazione degli interlocutori sociali ed economici della città.

La nomina a Capitale Europea della Cultura può portare considerevoli vantaggi in termini culturali, sociali ed economici sia durante l'anno della manifestazione, che in quelli immediatamente prossimi.

Le città candidate, per regolamento dell'Unione Europea, devono impegnarsi a realizzare i propri progetti anche nel caso non fossero scelte come capitale.

2. Siracusa ed il Sud-Est Capitale Europea della Cultura: perché?

Siracusa ed il Sud-Est hanno rappresentato per più di un secolo, nell'antichità, il centro del mondo greco, a cui attingono le radici di gran parte delle culture europee e mediterranee contemporanee.

Siracusa, unitamente al territorio del Sud-Est, si candida a "Capitale Europea della Cultura 2019" perché rappresenta, in virtù della storia, delle condizioni e delle potenzialità del proprio territorio, il "territorio snodo" ideale per lo sviluppo del dibattito culturale sui temi fondamentali per l'integrazione socio-culturale dell'intero continente.

La straordinaria opportunità, di candidare Siracusa e il Sud-Est a Capitale Europea della Cultura 2019, consentirà di acquisire un ruolo non più marginale nel sistema europeo, sempre più policentrico.

Per contrastare la storica marginalità del territorio, il Sud-Est siciliano sta, da alcuni anni, tentando di costituire un'area vasta organica, con specializzazioni complementari, che gli permettano di strutturarsi a livello di distretto produttivo plurispecialistico. Tra le iniziative di rilievo segnaliamo: il Programma SISTeMA del Ministero per le Infrastrutture e Trasporti; il Protocollo d'Intesa, firmato presso la Provincia di Catania il 28/03/2011, per l'istituzione del Comitato Strategico del Sistema Territoriale della Sicilia Orientale; il Piano Strategico di Area Vasta della Provincia di Siracusa, dove, la strategia individuata si fonda sulla promozione dell'innovazione e della qualità per il sostegno della "plurispecializzazione integrata".

La tesi, che sta alla base della candidatura di Siracusa ed il Sud-Est, è che la sfida alla marginalità territoriale si vince rendendo coesi tutti i territori del Sud-Est, creando un riconosciuto sistema territoriale dai forti connotati di specializzazione e di qualità. Al fine di aumentare la riconoscibilità e di stimolare il processo di identificazione territoriale, si cerca di far leva su un "Grande Evento" (come Siracusa ed il Sud-Est "Capitale Europea della Cultura") per favorire ulteriormente l'integrazione, la collaborazione, attrarre investimenti e aumentare gli sforzi per elevare la generale qualità prestazionale del territorio.

3. I nostri obiettivi

L'eccezionale opportunità per Siracusa ed il Sud-Est di partecipare al programma Capitale Europea della Cultura permette di focalizzare ed esplicitare i principali obiettivi territoriali:

- stimolare l'aggregazione territoriale del Sud-Est;
- definire, coordinare ed attivare azioni che determinino un sensibile, stabile e duraturo miglioramento delle condizioni non solo culturali, ma anche sociali, identitarie ed economiche dell'area;

Obiettivi ambiziosi da raggiungere attraverso tre linee direttrici principali:

3.1. Definire un tessuto culturale “smart” integrato con il complessivo valore ed il peculiare carattere territoriale

L'aggregazione territoriale del Sud-Est, coglie l'occasione del bando di selezione per affinare la sua capacità di “fare sistema” e per organizzare programmaticamente tutte le iniziative culturali e di sviluppo territoriale in un intervallo temporale di 4-5 anni. L'obiettivo primario è quello di rendere efficaci ed organiche tutte le attività culturali del territorio, creando complementarietà e sinergie tra le varie iniziative.

Nel territorio esistono iniziative culturali di rilievo internazionale, oltre ad una serie di iniziative di respiro regionale che determinano il tessuto di riferimento identitario del territorio. Mappare, coordinare ed armonizzare tali iniziative, significa farle entrare all'interno di pochi, forti e significativi, programmi culturali di livello transcomunale, comportando un preventivabile aumento di efficacia della complessiva politica culturale dell'area.

La candidatura, che deve prevedere il coinvolgimento di ampi strati della società, chiamata a condividere il percorso e la programmazione delle attività.

3.2. Recuperare il talento, stimolare la creatività e l'innovazione

La candidatura è l'occasione attorno a cui far coagulare i talenti del territorio, coinvolgendone le creatività ai quali si fornirà un quadro organico di riferimento e di coordinamento in cui sviluppare la propria azione. Particolare attenzione verrà rivolta all'implementazione dei fattori di creatività e delle iniziative innovative, integrate e sostenibili. Saranno anche privilegiate ed incentivate iniziative di coesione sociale, di cooperazione transfrontaliera e di integrazione. Potranno essere, per esempio, proposti gemellaggi e rapporti, nelle politiche culturali, con i paesi della grande frontiera mediterranea dell'Europa.

3.3. Siracusa ed il Sud-Est quale cerniera dei rapporti tra Europa e Mediterraneo

Siracusa e l'area del Sud-Est rappresentano il naturale nodo di contatto tra le istanze proprie dei paesi del nord del continente europeo e quelle dei popoli del mediterraneo. La marginalità geografica dell'area, rispetto al resto del continente che, al momento sembra esprimersi in una marginalizzazione dei contesti sociali e culturali, troverà nella candidatura a Capitale Europea della Cultura 2019, e ancor più nella auspicata assegnazione del titolo, il propellente per la generazione di un nuovo e più intenso sistema di relazioni tra le diverse aree e anime di cui l'area stessa si è nutrita nel suo intenso e ricco passato. La candidatura permetterà infatti di coordinare e mettere a sistema tutta una serie di progetti e di sforzi che già sono in atto, dando all'area una visibilità e un prestigio che le permetterà di assumere con sicurezza un importante ruolo di punto di snodo e di contatto.

4. Iter della candidatura

Le nazioni designate ad ospitare per un determinato anno la manifestazione “Capitale Europea della Cultura” (ECOC) pubblicano, 6 anni prima dell'anno in questione, un invito a presentare proposte. L'invito per il 2019 è stato pubblicato dal MIBAC il 20 novembre 2012. Le città interessate a candidarsi al titolo dovranno rispondere all'invito, compilando la domanda di candidatura e trasmettendola al Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro il 20 settembre 2013. Sulla base delle candidature presentate una giuria composta da 13 membri (7 nominati dall'UE e 6 dall'Italia) indicherà, entro la fine del 2013, una rosa di città pre-selezionate.

Le città preselezionate dovranno quindi, sulla base della documentazione e del programma già presentati in prima fase e delle integrazioni eventualmente richieste, presentare la documentazione finale nel corso del 2014 (circa 9 mesi dopo la fase di preselezione). La designazione della città eletta a Capitale Europea della Cultura avverrà entro il 31 dicembre 2014. Nelle prima fase, ossia la presentazione delle domande per la preselezione, le città candidate dovranno produrre un dossier di massimo 80 pagine in almeno due lingue comunitarie, nel nostro caso saranno italiano ed inglese.

Il dossier dovrà fornire informazioni sui seguenti punti:

- perché la città desidera partecipare alla competizione;
- la sfida principale che tale titolo comporterebbe;
- gli obiettivi della città per l'anno 2019;
- il concetto alla base del Progetto;
- il territorio che si intende coinvolgere nella manifestazione;

- il sostegno da parte delle autorità politiche locali e/o regionali;
- l'inserimento della manifestazione nello sviluppo culturale di lungo termine della città e dell'area;
- i contatti si pensa di stabilire con la città che verrà nominata per la Bulgaria;
- le collaborazioni che si attiveranno con le alte città pre-selezionate;
- come si intendono perseguire gli obiettivi di:
 - promozione della cooperazione tra operatori culturali, artisti e città dell'Italia e di altri Stati membri;
 - valorizzazione della ricchezza della diversità culturale in Europa;
 - evidenziazione degli aspetti comuni delle culture europee;
 - come la manifestazione può soddisfare i seguenti criteri:
 - suscitare l'interesse della popolazione a livello europeo;
 - incoraggiare la partecipazione degli artisti, degli operatori del mondo socioculturale e degli abitanti, della città, dei suoi dintorni e del territorio coinvolto dal Progetto;
 - avere carattere duraturo ed essere parte integrante dello sviluppo culturale e sociale a lungo termine della città;
 - forme di collaborazione o sinergie con le attività culturali promosse dalle Istituzioni Europee;
 - parti del Progetto proposto che si rivolgono a gruppi specifici (ad es. giovani, minoranze);
 - contatti che la città ha avviato o intende avviare con gli operatori culturali della città, di fuori della città e di fuori dell'Italia;
 - in che cosa il Progetto previsto è innovativo;
 - quali sarebbero gli effetti di medio e di lungo termine della nomina, da un punto di vista sociale, culturale e urbano;
 - come è stata ideata e preparata questa candidatura.

Dovranno inoltre essere presentate informazioni su:

- la struttura del programma delle manifestazioni previste per il 2019;
- l'organizzazione e il finanziamento del Programma;
- le infrastrutture della città e del territorio coinvolto;
- le strategie di comunicazione;
- le valutazioni e il monitoraggio dell'avvenimento e dei risultati ottenuti.

Al fine di presentare il Progetto di candidatura occorrerà seguire delle tempistiche che in sintesi sono riportate nel cronoprogramma allegato.

5. QUAL'È LA NOSTRA IDEA

La candidatura del nostro territorio deve rappresentare un'occasione per proporre un'idea forte di collaborazione dei territori del Sud-Est attorno ad un programma culturale condiviso.

Riteniamo che per poter affrontare una sfida tanto impegnativa occorra effettuare uno sforzo importante nella definizione di un tema, anche ambizioso, che richieda un grande impegno nella definizione dei suoi contenuti più che nelle forme e nel dispiegamento di risorse economiche. Proponiamo, per la definizione del quadro generale del Programma, con un *claim* semplice e di impatto, un tema complesso e impegnativo, che svolto secondo alcuni filoni principali, rappresenta il punto centrale delle istanze di cambiamento di cui è impregnato il nostro tempo.

5.1. FRONTIERA D'ORIENTE -

Con questo progetto Siracusa ed il Sud-Est intendono promuovere la loro posizione centrifuga/centripeta, rivestendo nuovamente il ruolo di capitale di pensiero, forza di attrazione e punto di intersezione tra le molteplici e differenti istanze delle culture europee, con particolare attenzione verso i territori del sud del mondo.

I territori del Sud-Est, infatti, possiamo definirli come “Sud del Sud” d'Italia, come luoghi, per tradizione, aperti, dove nell'incontro delle differenze possano generarsi fusioni e condivisioni.

Le frontiere sono i limiti delle civiltà, degli imperi, delle nazioni, delle lingue ed anche delle idee. Sono spazi di scambio culturale e commerciale, di guerre e tregue, di scoperte ed esplorazioni. Come pure segnano il limite oltre al quale il definito entra a far parte dell' indefinito, dove il conosciuto diventa sconosciuto, dove il simile diventa estraneo. Ma anche il contrario, in quanto la frontiera è come la pelle per il corpo umano: collega gli opposti, relaziona le dicotomie.

5.2. Abitare il confine

Ogni civiltà ha bisogno delle sue frontiere, poiché esse fanno parte del naturale processo di auto-definizione dei popoli. All'interno di un approccio 'topologico' (suddividere gli spazi culturali nelle categorie di dentro e fuori, interno ed esterno) è necessario sapere fin dove posso, fin dove devo, fin dove so, come è altresì necessario sapere che oltre una certa distanza, oltre un certo segno od ostacolo ci sono cose e persone inevitabilmente diverse. Diversità generata dalla frontiera che dà vita ad un'infinità di opposizioni concettuali, come centro e periferia, vicino e lontano, civiltà e barbarie, ordine e disordine, domestico e selvaggio, abitato e disabitato, noi e gli altri.

Come segni della sua necessità di abitare, possedere, difendere, scoprire e occupare lo spazio, le frontiere possono essere annoverate tra gli archetipi fondanti le civiltà.

Occupare uno spazio significa distinguere ciò che è abitato da ciò che non lo è, fondando l'ordine a partire dal caos. In altre parole abitare non significa solo creare luoghi, ma anche non-luoghi, spazi altri. Il delimitare (atto di fondazione del luogo e dunque dell'abitare) implica l'istituzione di una dualità, qualunque essa sia (interno/esterno, ordine/disordine, limitato/illimitato, luogo/spazio, identità/alterità) ovvero significa concepire l'esistenza non solo del sé ma anche di qualcosa di altro da sé, un qualcosa certamente più incerto, sfumato, indeterminato, difficilmente qualificabile, ma altrettanto “reale”.

Da queste parole risulta chiaro che il concetto di frontiera apre le porte a tre “spazi”, quello dell'identità, che potremmo chiamare interno, quello dell'alterità, che potremmo chiamare esterno, e quello dei rapporti tra il primo e il secondo ovvero il vero e proprio “spazio della frontiera”, il né dentro né fuori.

Piero Zanini ne “I significati del confine”¹ ha scritto: Il confine indica un limite comune, una separazione tra spazi contigui; è anche un modo per stabilire in via pacifica il diritto di proprietà di ognuno in un territorio conteso. La frontiera rappresenta invece la fine della terra, il limite ultimo oltre il quale avventurarsi significa andare al di là della superstizione contro il volere degli dei, oltre il giusto e il consentito, verso l'inconoscibile che ne avrebbe scatenato l'invidia.

5.3. Terre Orientate al plurale

Il termine frontiera, anche se spesso viene usato come sinonimo di confine, ha un significato più ampio ed evocativo. Lo stesso Jurij Lotman, in uno studio sullo spazio artistico², pur non marcando una netto distinguo tra confine e frontiera, indica più volte “l'ermeticità” come proprietà fondamentale del confine che separa due spazi. Al contrario la frontiera viene meno a questa proprietà ermetica: la sua proprietà fondamentale è la permeabilità. Anche a livello etimologico le due parole sembrano distinguersi nettamente. Mentre confine deriva da con-finis, fine insieme, segno che delimita la comune fine di due spazi,⁸ frontiera (come in spagnolo - frontera - in francese - frontiere - in inglese - frontier) deriva da frons, frontis (poi nel tardo latino fronteria o frontaria), cioè ha in sé un significato direzionale, e rivolta a fronte di qualcosa, verso, contro, ecc. In altre parole, quando si parla di confine, e come se il punto di vista sia neutro, dall'alto. Al contrario la frontiera sembra implicare un punto di vista interno ad uno dei due spazi, che cerca di guardare cosa c'è oltre la propria fine.

Il punto di vista che intendiamo mettere a fuoco è un punto di vista plurale, un punto di vista che guarda con gli occhi plurali di chi ci guarda e dell'Europa che viene guardata.

6. Come affrontare la sfida

6.1. Chi sono i concorrenti

Per il 2019 l'onore di essere dichiarate Città Europee della Cultura toccherà congiuntamente ad una città della Bulgaria e ad una città italiana.

Le 18 città italiane in lizza sono Aosta, Amalfi, Bari, Bergamo, Brindisi, Caserta, L'Aquila, Mantova, Matera, Palermo, Perugia e Assisi, Ravenna, Siena, Siracusa e il Sud-Est, Torino, Urbino, Venezia e il Nord-Est.

Tutte le città candidate hanno ottime motivazioni per proporre la propria candidatura e la per gran parte di esse sono già stati fatti importanti lavori preparatori negli anni e nei mesi passati.

6.2. Proposta di gemellaggio con la città di Varna (Bulgaria)

Tra i vari requisiti di selezione per la candidatura, viene valutato positivamente il fatto che due città «Capitali europee della cultura» dello stesso anno stabiliscano collegamenti fra i rispettivi programmi. Per il 2019, oltre l'Italia, la Bulgaria è il paese che opsiterà la Capitale Europea della Cultura. Ad oggi le città bulgare candidate sono: Sofia, Plovdiv, Varna, Rousse, Stara Zagora and Burgas.

Considerati i temi che animano la candidatura di Siracusa e il Sud Est, ovvero “Frontiera d'oriente” inteso come luogo di incontro/scontro tra culture che mescolandosi danno luogo ad un'autenticità locale unica nel suo genere, si rintracciano similitudini storiche che rendono auspicabile un partenariato con la città di Varna.

¹ Piero Zanini, Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali., Milano, Bruno Mondadori, 2000

² Jurij M. Lotman, Struktura chudožestvennogo teksta, (1970), trad. it La struttura del testo poetico, Milano, Mursia, 1972, p. 272

Siracusa è stata luogo di evoluzione e rinascita della cultura classica, in una forma meticcia difficilmente replicabile altrove che caratterizza la Sicilia, in parte anche la storia italiana e certamente l'idea che l'Europa ha di se stessa. Parallelamente, la città di Varna, affacciata sul Mar Nero e conosciuta "la perla del Mar Nero", presenta tratti storici comuni. Fondata dai Greci ma con importanti insediamenti preistorici, la collocazione geografica della città rende il suo porto luogo di incontri e scontri tra civiltà e culture tali da dare vita ad un mescolamento assolutamente originale. Varna è la terza città della Bulgaria, dopo la capitale Sofia e Filippopoli. La città, posta nella parte orientale del Paese, è il capoluogo della regione di Varna e un importante porto sul Mar Nero.

6.3. Quali saranno le strategie

Tenendo conto del tempo e delle risorse a disposizione, occorrerà concentrare gli sforzi in maniera da: definire un progetto "smart"; prevedere un uso ridotto di risorse economiche; puntare su una comunicazione di forte impatto emozionale; costruire un diffuso sentimento di appartenenza. Intessere una rete di relazioni con personaggi di rilievo intellettuale.

6.4. Quali saranno le risorse e gli sforzi organizzativi necessari

Seguendo le logiche del "pensiero laterale", occorrerà quindi:

- costituire una piccola squadra operativa, fortemente motivata, ben diretta e con una spiccata propensione alla soluzione di problemi in maniera "alternativa";
- individuare alcuni "ambasciatori", con il compito di costituire la rete di rapporti con il territorio, con le altre città, con il territorio e le reti culturali degli altri Paesi dell'UE;
- valorizzare massimamente l'apporto delle reti di volontariato e le associazioni presenti sul territorio;
- definire il budget necessario, che non deve comunque superare i 200.000 euro.

Le attività operative saranno volte a:

- costituire una struttura organizzativa e operativa agile ed efficiente;
- attivare una campagna di comunicazione locale volta a creare le condizioni per una partecipazione al progetto;
- coinvolgere in modo concreto e rapido le principali forze culturali e sociali;
- supportare e coordinare iniziative culturali "propedeutiche" al Programma.

7. Quali sono i risultati attesi

7.1. Quali le ricadute sul territorio durante le fasi preparatorie

La fase di preparazione della candidatura comporterà una importante quota di comunicazione diretta al territorio, tramite le associazioni, le reti di volontariato, le scuole, i mezzi di comunicazione locale.

Determinerà inoltre la formazione di un embrione di sentimento di identità culturale collettivo, che sarà la base per lo sviluppo successivo del Programma.

Il prestigio derivante dalla candidatura, veicolata dai mezzi di comunicazione, favorirà la visibilità e il prestigio dell'area, con ricadute prevalentemente sul fronte turistico. Inoltre l'attivazione di un sistema di rete favorirà gli scambi tra i soggetti. Considerando che, a norma del regolamento UE, ogni città partecipante si impegna, con la presentazione della candidatura, a realizzare il proprio Programma, oltre che a dare supporto alla città designata, la realizzazione anche solo parziale del Programma determinerà il raggiungimento, anche solo parziale, del risultato prefissato.

7.2. Quali le ricadute all'ottenimento della dichiarazione

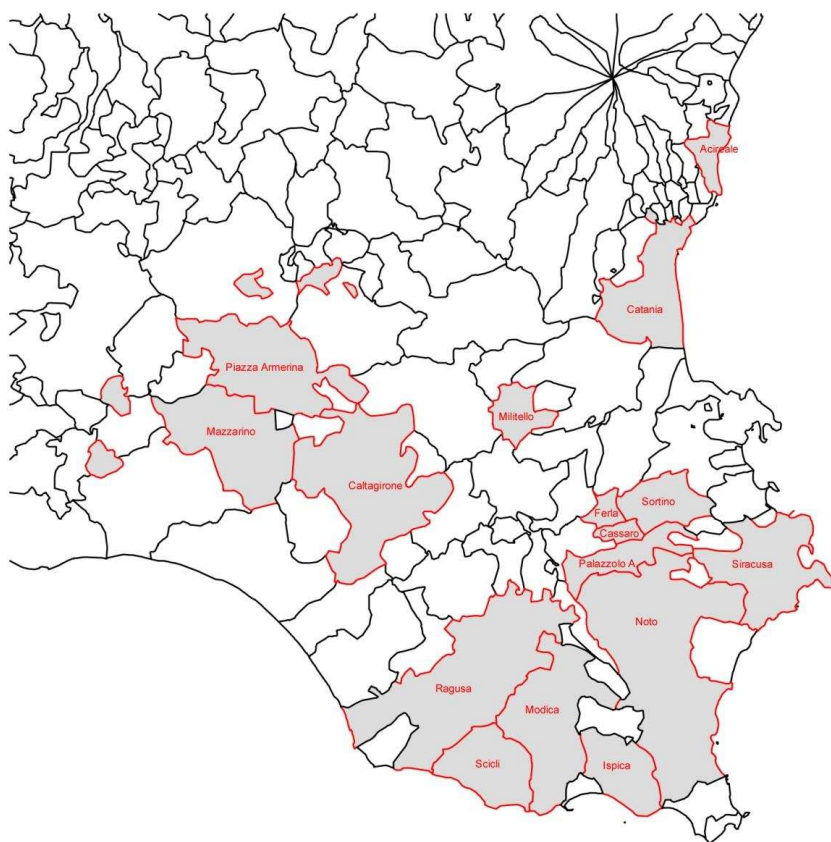
In caso di ottenimento della dichiarazione, superando quindi le due fasi di selezione, la città nominata e il suo territorio sarebbero destinatarie di attenzioni da parte degli Enti sovra locali per tutto il periodo 2015-2019. Durante il quinquennio il Programma prevede una serie via via crescente di iniziative, che porteranno allo sviluppo di attività sul territorio, di scambi e di relazioni con gli altri Paesi dell'UE e con le altre città candidate e ad un incremento del turismo connesso con la realizzazione del Programma.

7.3. Benefici a lungo termine della dichiarazione per il territorio

Da uno studio effettuato da un esperto indipendente sulle Capitali europee della cultura per gli anni 1995-2004 è emerso che l'80% delle persone responsabili della manifestazione che hanno partecipato all'indagine ritiene si tratti della manifestazione culturale più positiva per le città poiché potenzia il loro sviluppo. Alcune città nominate Capitali negli anni passati hanno stimato che ogni euro investito nella manifestazione può generare da 8 a 10 euro e quindi la manifestazione può contribuire alla crescita e all'occupazione. Il raggiungimento, anche solo parziale, dell'obiettivo "sociale" del Progetto, avrebbe inoltre un valore grandissimo per tutto il territorio e per l'intera nazione.

8. Siracusa ed il Sud-Est

L'area vasta di riferimento, per la candidatura a Capitale Europea della Cultura 2019, che struttura Siracusa ed il Sud-Est, è composta dai territori comunali dei seguenti comuni:



- **Siracusa;**
- Noto (SR);
- Palazzolo Acreide (SR);
- Cassaro (SR)
- Ferla (SR);
- Sortino (SR);
- **Catania;**
- Caltagirone (CT);
- Militello Val di Catania (CT);
- Acireale (CT);
- **Ragusa;**
- Modica (RG);
- Ispica (RG);
- Scicli (RG);
- Mazzarino (CL);
- Piazza Armerina (EN);

8.1. Territorio di Cultura

Il patrimonio, dei beni culturali dei comuni del Sud-Est, risultano caratterizzati da un'elevata concentrazione di patrimonio culturale di notevole pregio, come attesta la presenza di due siti UNESCO "Città tardo barocche del Val di Noto" e "Siracusa e la Necropoli Rupestre di Pantalica", che, complessivamente, includono le località di maggior rilevanza dell'area del sud-est.

Il sito Città tardo barocche del Val di Noto comprende le otto città della Sicilia Sud-orientale, ricostruite dopo il terremoto del 1693, ed esempio straordinario dell'urbanistica tardo-barocca. Oltre ai capoluoghi Catania e Ragusa, sono parte del sito UNESCO, in provincia di Catania Caltagirone e Militello in Val di Catania, in provincia di Ragusa, Modica e Scicli, in Provincia di Siracusa, Noto e Palazzolo Acreide.

L'iscrizione, più recente, al patrimonio dell'umanità del sito Siracusa e la Necropoli Rupestre di Pantalica, vuole riconoscere l'eccezionale valore storico-archeologico dell'antica Siracusa, dove si leggono le stratificazioni di una storia di tre millenni, e della vicina necropoli del XIII-VIII secolo a.C.. Il riconoscimento UNESCO evidenzia, inoltre, due aspetti fortemente caratterizzanti la fisionomia storico-culturale dei territori considerati: la componente archeologica, che caratterizza soprattutto la provincia di Siracusa e l'arte e l'architettura del tardo Barocco, diffusa in tutte e tre le province.

NOME DEL SITO

Siracusa e la Necropoli rupestre di Pantalica

ANNO DI ISCRIZIONE 2005

LOCALITA' COMPRESSE

Provincia di Siracusa: **Siracusa,**

Pantalica (Comune di **Sortino**)

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Il sito consiste in due complessi distinti: la necropoli di Pantalica (XIII-VIII secolo a.C.) con le sue 5000 tombe e l'Anaktoron (Palazzo del Principe) e la parte antica di Siracusa che rappresenta una testimonianza unica dello sviluppo della

NOME DEL SITO

Città tardo barocche del Val di Noto

ANNO DI ISCRIZIONE 2002

LOCALITA' COMPRESSE

Provincia di Catania:

Caltagirone, Catania, Militello

in Val di Catania

Provincia di Siracusa: **Noto,**

Palazzolo Acreide

Provincia di Ragusa: **Modica,**

Ragusa, Scicli

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Le otto città del sud-est della Sicilia furono ricostruite dopo il terremoto del

NOME DEL SITO

Piazza Armerina la villa romana del Casale

ANNO DI ISCRIZIONE 1997

LOCALITA' COMPRESSE

Piazza Armerina Villa romana del Casale

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

L'ambito territoriale iscritto è inserito all'interno del perimetro del Parco Archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei comuni limitrofi, istituito come servizio autonomo della Soprintendenza, con

civilizzazione Mediterranea attraverso tre millenni.

1693, nello stesso luogo o vicino alle città esistenti al tempo del terremoto. Sono il risultato di un considerevole impegno collettivo, condotto con successo e con risultati architettonici e artistici di alto livello. Esempio dell'apice e della fioritura finale dell'arte barocca in Europa, introducono anche distintive innovazioni nella pianificazione e nella progettazione urbanistica.

una propria struttura e un responsabile, a seguito della L.R. n.20 del 3/11/2000. L'area della Villa Romana del Casale coincide con il perimetro della Zona A del Parco e ha una superficie di 8,92 ha. La Costruzione della Villa, così come è possibile visitarla oggi, è databile intorno al IV secolo d.C. e il committente rimane ancora oggi ignoto.

L'iscrizione UNESCO dei tre capoluoghi, nonché degli altri centri urbani collocati nelle tre province, appare particolarmente rilevante a un confronto regionale. L'area della Sicilia Orientale, infatti, possiede 3 dei 5 siti UNESCO della Sicilia. Infatti, oltre ai tre citati, troviamo anche altri due siti UNESCO: l'area archeologica di Agrigento e le Isole Eolie. Dall'iscrizione sembra, dunque, emergere il riconoscimento di una particolare qualità del tessuto urbano (integrità, pregio ed eccezionalità del patrimonio conservato) nelle città indicate.

Siracusa offre una straordinaria stratificazione di civiltà, dove in uno scenario paesaggistico di grande suggestione si fondono l'antica metropoli greca, tra le più importanti del Mediterraneo, la città bizantina, quella normanna e quella barocca. Il Parco Archeologico di Neapolis conserva importanti emergenze, tra cui il Teatro Greco, l'Anfiteatro Romano e le Latomie, antiche cave di pietra usate fin dall'epoca greca; nella Latomia del Paradiso è il celebre Orecchio di Dioniso, una grotta artificiale a forma di esse con un particolare effetto acustico. Le Catacombe di San Giovanni sono le più grandi in Italia dopo quelle di Roma, il Castello Eurialo, poco lontano dalla città, costituisce con le Mura Dionigiene il sistema di fortificazione bellica più grandioso del mondo antico. Il centro storico, coincidente con l'isola di Ortigia, accoglie monumenti di diverse epoche, tra cui il Duomo, che ingloba il tempio greco dedicato ad Athena e il duecentesco Castello Maniace voluto da Federico II. Nel territorio provinciale sono le due città UNESCO di Palazzolo Acreide e Noto. Quest'ultima, oltre alle chiese e agli spazi urbani che la rendono la città barocca per eccellenza, offre, nel territorio circostante, numerose testimonianze archeologiche (Parco Archeologico di Noto Antica, Villaggio preistorico di Castelluccio, Area archeologica di Eoro, Villa Romana del Tellaro). I più rilevanti siti archeologici della provincia sono però i siti di Megara Hyblaea (esempio di una polis greca originaria dell'VIII sec. a.C.) e di Pantalica (XIII-VIII sec. a.C), patrimonio dell'UNESCO, uno dei siti più suggestivi dell'intera Sicilia, con le sue 5.000 tombe scavate nella roccia in un paesaggio naturale incontaminato. Tra gli altri beni archeologici della provincia di Siracusa si ricordano il Parco

Catania il capoluogo importanti testimonianze artistiche di diverse epoche e tipologie. L'aspetto più noto è quello della città barocca, ricostruita dopo il terremoto del 1693: si pensi alla ricchezza artistica delle settecentesche Via dei Crociferi e Via Etnea o alle chiese della Collegiata e del Duomo, riedificato sulla struttura normanna. La città offre molti altri motivi di interesse, dalle numerose testimonianze archeologiche, oggi inserite in un circuito di visita che comprende tra le maggiori emergenze il Teatro Romano, l'Anfiteatro e le Terme, al federiciano Castello Ursino, sede del Museo Civico. Nella provincia emergono i siti UNESCO di Militello in Val di Catania e Caltagirone, quest'ultimo celebre anche per la tradizione ceramica. Altra località che concentra beni di pregio è Acireale, per la bella Piazza del Duomo, le chiese barocche e le terme romane.

Ragusa, parte anch'essa del sito UNESCO del Val di Noto, divisa tra il nucleo antico di Ragusa Ibla e la nuova città alta settecentesca, conserva un patrimonio di pregio, tra cui molti edifici religiosi di epoca tardo-barocca, dove affiorano resti delle precedenti strutture gotiche ed eleganti palazzi della stessa epoca; fuori città il Castello di Donnafugata, visitabile come museo, è un bell'esempio di dimora signorile dell'Ottocento. Numerosi sono i beni culturali di rilievo nelle altre località della provincia di Ragusa, costituita in gran parte dall'altopiano calcareo degli Iblei e caratterizzata da una notevole omogeneità storico-culturale. Emergono, in particolare, le due città UNESCO di Scicli e di Modica. Notevole anche il patrimonio archeologico, con l'importante sito di Cava d'Ispica, un habitat rupestre con testimonianze dalla preistoria al Medioevo, uno dei luoghi storici più rappresentativi della Sicilia pre-classica e tardo-antica, e con i tre Parchi Archeologici della Forza, di Caucania e di Camarina, che portano i segni di lunghe stratificazioni storiche.

Archeologico di Leontinoi a Carlentini
e l'Area Archeologica di Thapsos a
Priolo Gargallo.

8.2. Un "mare" di beni culturali ed ambientali

L'area della Sicilia Orientale, come del resto l'intero territorio siciliano, si caratterizza per la sua varietà ambientale e per i suoi caratteri geo-morfologici e climatici, costituisce uno dei territori più eterogenei e diversificati del Bacino del Mediterraneo. Con la sua ricchezza ambientale e biologica, il territorio siciliano, in questa porzione dell'Isola, offre eccezionali paesaggi legati all'attività vulcanica dell'Etna, riserve e parchi istituiti per preservare zone umide o marine, aree fluviali o spettacolari gole create dal corso delle acque. Numerose aree della regione, sin dagli anni '70 del 1900, sono state sottoposte a vincoli ambientali, con lo scopo di prevenire l'alterazione, per effetto antropico, di ecosistemi non riproducibili. Con tale intento sono stati istituiti parchi naturali, riserve ed aree marine protette, molto diversificate tra loro sia in relazione agli ecosistemi, sia alle dimensioni che alle tipologie. I Parchi Naturali Regionali, infatti sono aree di interesse naturalistico, che differiscono dalle Riserve Naturali, oltre che per la maggiore estensione, per la loro funzione, conservativa e ricreativo-educativa nel primo caso, mentre in prevalenza protezionistica nel secondo. Inoltre le Riserve Naturali, in base al livello di tutela sono definite: "Integrali", quelle in cui sono ammessi solo interventi a carattere scientifico e dunque integralmente tutelate; "Orientate", quelle in cui sono consentite alcune attività umane; "Speciali" o "Parziali" le riserve che svolgono una particolare funzione di conservazione di ambienti naturali o di specie animali e vegetali; "Biogenetiche" le aree indirizzate alla ricerca ed alla conservazione della vegetazione ospitata. Le Aree Marine Protette sono aree rilevanti per le loro caratteristiche fisico – naturali e per la flora e la fauna marina e costiera. Nello specifico l'area in esame ospita ben 22 beni ambientali, ufficialmente riconosciuti e protetti, distribuiti in netta prevalenza nelle province di Catania e Siracusa (50% e 40,9%).

9. La Programmazione Territoriale

Nell'area della Sicilia Orientale, la struttura del Sud-Est si fonda sul presupposto che i sistemi urbani sono, in primis, innestati su di una piattaforma logistica e che, a partire da queste connessioni fisiche, si potranno sviluppare molte sinergie positive a livello di area vasta.

Come già provato dal **Programma SISTeMA**³, esiste una strategia di ripartizione delle vocazioni territoriali e urbane. In altre parole, l'azione di area vasta si configura come un'azione di tre progetti singoli e sistemici che, sulla base della loro qualità e potenzialità di avviare processi di integrazione funzionale e innovazione fra le tre aree, costituiscono la base per la competitività del sistema territoriale e logistico del Sud-Est:

Catania	Polo Logistico	Tecnologia e logistica
Siracusa	Polo Culturale	Patrimonio culturale e ambientale
Ragusa	Polo della qualità delle produzioni locali	Sistemi territoriali di qualità

Questa proposta richiede la costruzione di una vision e di un progetto comune, come quello individuato dalla candidatura di Siracusa ed il Sud-Est a Capitale Europea della Cultura.

Sulla base delle iniziative collegate al **Quadro Strategico Nazionale** (QSN) 2007-2013 e in collaborazione con il Ministero Infrastrutture e Trasporti (MIT), inoltre, si è avviata una ulteriore riflessione programmatico-progettuale, orientata alla costruzione di un razionale programma di interventi per l'intera area orientale della Sicilia come centro della piattaforma logistico-territoriale Tirreno-Ionica sud orientale. Queste iniziative che hanno dato corpo alle iniziative definite come "Progetti di territorio" mirano a mettere in evidenza gli interventi chiave (infrastrutturali e non) che possano rendere competitiva l'area in un contesto mediterraneo e facilitare la messa a sistema delle opportunità di sviluppo e valorizzazione delle risorse locali. Il MIT ha finanziato due Progetti di Territorio: uno per il comune di Siracusa ed uno per la Provincia di Catania.

10. Partecipazione e condivisione

Considerevole e rilevante appare l'esperienza sviluppata dal comune di Siracusa che ha generato una collettiva presa di coscienza del ruolo e del rango, che la città potrebbe assumere nella complessiva competizione territoriale, avvenuta in occasione della selezione della città nell'ambito dell'iniziativa **IBM's Smarter Cities Challenge**⁴. Il programma Smarter Cities Challenge, promosso da IBM, prevede, per gli anni 2011-2012-2013 la selezione, tramite bando, di cento città nel mondo a cui offrire un programma di consulenza relativamente a problematiche territoriali, urbane, sociali evidenziate dalle città nel challenge. Il programma, per il 2012, ha visto la selezione di Siracusa, unica città italiana delle cento scelte, con un tema che sottolinea la necessità di trovare metodologie (smart) per integrare i due sistemi, quello industriale e quello storico culturale, nel complessivo sistema territoriale di Siracusa.

La selezione di Siracusa all'interno di IBM Smarter Cities, ha prodotto una serie di effetti immediati:

- l'Assessorato LL.PP., tramite l'Ufficio Programmi Complessi e Politiche Comunitarie, ha organizzato numerosi incontri di condivisione dell'iniziativa con i principali stakeholder, oltre a numerosi incontri tecnici di approfondimento tematico, in collaborazione con la Fondazione IBM Italia e con l'assistenza tecnica del Piano

³ Programma S.I.S.Te.M.A. Sviluppo Integrato Sistemi Territoriale Multi Azione - Ministero delle Infrastrutture e Trasporti

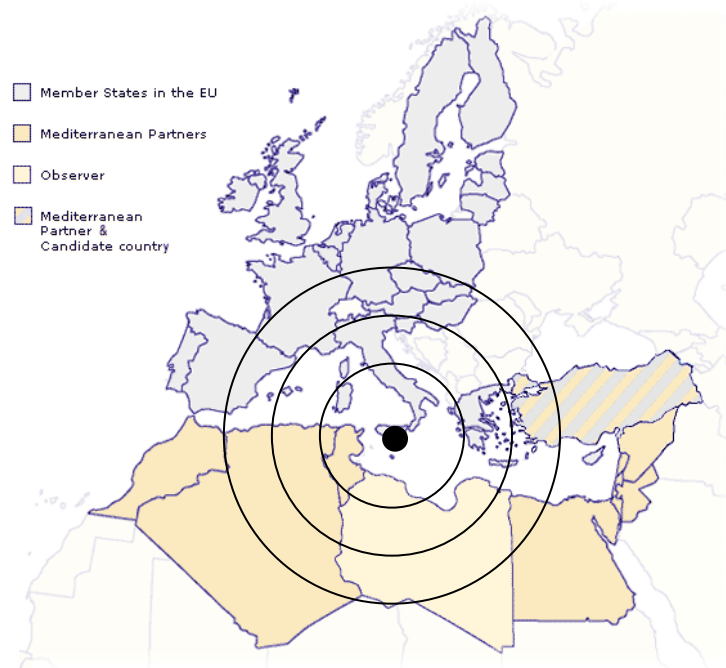
⁴ <http://smartercitieschallenge.org/smarter-cities.html>

Strategico, con la finalità di implementare il documento selezionato da IBM e strutturare, anche in chiave logistica, il periodo di lavoro con il Team IBM;

- la città (nel senso più generale dell'Amministrazione e dei suoi Stakeholders) ha compreso l'urgenza, anche alla luce della crisi economica, di un'evoluzione dei rapporti tra P.A., cittadini e forze economico-produttive, come pure del rapporto tra la città ed i suoi beni economici, culturali ed ambientali.
- Da un punto di vista tecnico, vi è stato un prezioso e non ancora esaurito, momento di approfondimento e di co-working, che ha prodotto numerosi interessanti approfondimenti tematici.

I punti evidenziati nel documento realizzato dall'Amministrazione e selezionato in IBM Smarter Cities Challenge, che possiamo definire come i tre temi caratterizzanti la richiesta di assistenza tecnica sono:

- lo straordinario valore dei beni culturali ed ambientali di Siracusa
- la presenza, a nord, di un'estesa area petrolchimica
- la posizione baricentrica di Siracusa nel Mediterraneo



L'esperienza IBM Smarter Cities Challenge ha generato la consapevolezza che, la promozione di Siracusa Smart, implichi, non solo favorire l'innovazione economica, l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale, ma anche:

- l'innovazione nella tutela e nella valorizzazione dei BBCCAA;
- l'incentivazione della ricerca nell'ambito delle energie rinnovabili;
- l'efficienza nel sistema della logistica dei flussi (di merci, di persone e di idee);
- la condivisione attiva delle scelte per favorire l'approccio sistemico alle sfide globali;
- la connessione e l'integrazione delle infrastrutture e dei servizi urbani grazie allo sviluppo di soluzioni intelligenti basate su ICT (innovation and communication technologies).

In linea con quanto fin'ora detto, Siracusa ha inaugurato un processo di rilancio della sua immagine di 'territorio dell'innovazione' proponendosi come polo di eccellenza per le politiche smart, attraverso:

- l'implementazione della rete wifi sulla quale strutturare il Sistema Pubblico di Connettività;
- il monitoraggio dei principali nodi della viabilità cittadina;
- la rilevazione, in tempo reale, della qualità dell'aria;
- la realizzazione, in partenariato con aziende private (PPP) di applicativi per smart phone da offrire ai fruitori della città per l'accesso al Sistema Pubblico di Connettività ed, in particolare, per la fruizione dei Beni Culturali ed Ambientali.

Tenendo conto del tempo e delle risorse a disposizione, occorrerà concentrare gli sforzi così da definire un progetto di cultura "smart" che, tra le altre cose, preveda un uso intelligente delle risorse economiche, oltre a puntare su una comunicazione efficace, cercando di generare un diffuso sentimento di orgoglio di appartenenza.